STUDIO DIGITALE

la Discussione

Quotidiano fondato da Alcide De Gasperi nel 1952

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

ANNO LXXI
N. 101

MARTEDÌ
11 APRILE 2023

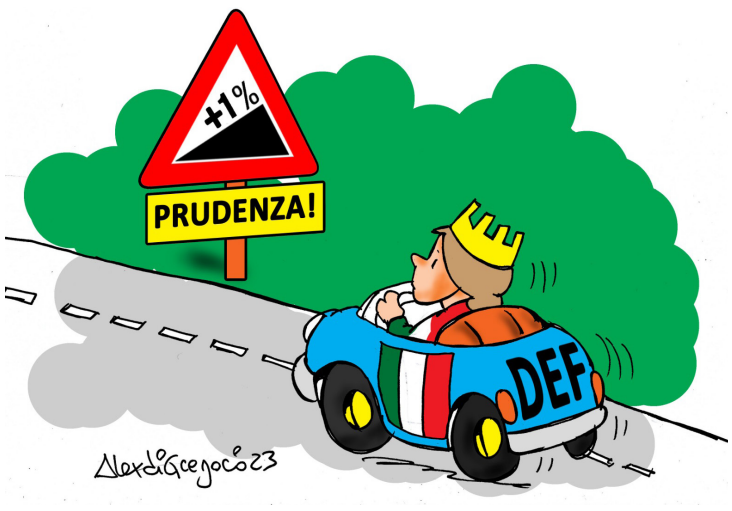
STUDIO DIGITALE

I SINDACATI IN PIAZZA. ECCO IL PIANO NAZIONALE DI MOBILITAZIONE

Governo, il DEF prudente La ripresa sfiorerà l'1%

MAURIZIO PICCININO

Stime, conti e asticelle da mettere a punto. Il tutto per raggiungere il Prodotto interno lordo tendenziale 2023 che dovrebbe attestarsi sul 0,9 - il Governo spera di agganciare l'1 % -, secondo le nuove indicazioni del ministero dell'Economia e delle Finanze. Guerra in Ucraina e perdurare dell'inflazione, innescano le stime prudenziali per i conti del Governo.



Cdm tra conti e nomine

Oggi il Consiglio dei ministri, convocato per le 15, dovrà allineare le cifre e dare semaforo verde al Documento di Economia e Finanza, con una piccola buona aspettativa. La cifra sarà rivista al rialzo cioè allo 0,9 rispetto alle valutazioni del novembre scorso quando nel Documento di Programmazione di bilancio il segno più era fermo allo 0,6 per cento.

C'è infatti una possibile incognita positiva: gli aggiustamenti dei conti potrebbero portare al rialzo, con un +1%. In ballo infatti ci sono le misure economiche che il Governo ha preso o che saranno adottate.

Aspettative caute e positive

A pronosticare un Pil rivisto al rialzo per il 2023 c'è il trend cautamente positivo dell'economia atteso nella prima metà dell'anno. A rafforzare questa previsione ci sono le indicazioni della Banca d'Italia che scommettono in una "lieve ripresa". "Secondo i nostri modelli", puntualizza il Bollettino economico di Via Nazionale, "in Italia l'attività economica sarebbe leggermente aumentata nel primo trimestre del 2023, sostenuta dal settore manifatturiero, il quale beneficia della discesa dei corsi energetici e dell'allentamento delle strozzature lungo le catene di approvvigionamento". Ci sono comunque delle riflessioni da fare che arrivano dalla Banca d'Italia e dalle Confederazioni del commercio, circa l'inflazione che pesa ancora sui consumi, con la spesa delle famiglie che resta "debole". Tra ombre e luci, sono tuttavia queste ultime ad essere prese in considerazione.

L'Ufficio parlamentare di bilancio, vede "segnali di ripresa moderata nel primo trimestre", con il Pil che avrebbe ripreso a espandersi.

continua a pag. 2

INTERVISTA A FABIANA BERNABEI, CAPO DIPARTIMENTO UNIVERSITÀ UIL RUA, NEO ELETTA NEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

"Democrazia uguale per tutti negli Atenei italiani"

ANTONIO DERINALDIS

Fabiana Bernabei è stata eletta da poco Consigliere del CUN, organo consultivo e propositivo del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'abbiamo intervistata.

Qual è lo stato del sistema universitario italiano?

L'università italiana è una straordinaria eccellenza internazionale. Il corpo docente unitamente ai ricercatori e al personale tecnico amministrativo rappresentano la vera infrastruttura di quest'eccellenza.

continua a pag. 3

Il gioco di Xi per dividere l'Europa dagli Usa

RENATO CAPUTO

pagina 3

Cronache Marziane

La Direttiva europea sulla responsabilità dei giudici

FEDERICO TEDESCHINI

pagina 4

Cina-Ue Il Dragone e la pecorella

GIUSEPPE MAZZEI

Ci vorrebbe tutta l'abilità di Esopo per raccontare la fiaba dei rapporti tra la Cina e l'Unione europea. Perché, a dirla con i fatti, non ci si crede. I servizi di sicurezza, i giornali, i vari centri di studi dei Paesi europei producono documenti che dimostrano quanto sia cruciale il Vecchio Continente per le mire espansionistiche cinesi e quanto estesa sia le rete di penetrazione spesso subdola dell'economia di Pechino in aziende, finanza, infrastrutture strategiche dei 27 Paesi. Solo da poco tempo, pare, i governi si sono svegliati e stanno alzando un po' di protezione rispetto a quella che si prefigura non come una cooperazione ma come una progressiva colonizzazione cinese a danno dell'Europa. Con buona pace di Beppe Grillo, la cui brillante satira politica non avrebbe vita facile nei teatri cinesi.

Da un anno l'Europa è impegnata su tutti i fronti per aiutare l'Ucraina mentre la Cina, che non ha mai condannato l'aggressione russa, elogia Putin e nulla fa per convincerlo a ragionare. In questo contesto continua la processione dei leader europei che vanno a chiedere udienza al capo assoluto della Cina senza portare a casa nulla di concreto per quanto riguarda i rapporti con la Russia ma concludendo qualche altro affaruccio per la gioia degli amministratori delegati delle aziende dei loro Paesi. Immagino l'ilarità con cui i dirigenti comunisti cinesi commentano in privato questo spettacolo...

Penseranno: "Strani questi europei, si svenano economicamente per fermare Putin che è nostro alleato, vengono da noi a chiederci di farlo smettere, noi non promettiamo nulla, loro tornano a mani vuote e non succede niente; intanto però continuano a fare affari con noi pur descrivendoci come subdoli colonizzatori... Ma che hanno in testa se hanno una testa?"

In effetti una logica non c'è. Perché l'Europa continua a fare favori alla Cina se la ritiene un partner inaffidabile che mira stendere una rete di controllo su aziende e infrastrutture vitali e fa incetta di terre rare e materie prime indispensabili per l'economia digitale? È masochismo o scelleratezza?

Inoltre, se l'Europa si ritiene, come pare sia, di vitale importanza per l'economia e le strategie future della Cina perché non usa questa posizione di forza per far valere le sue ragioni e ottenere da Xi qualche risultato concreto?

Detto brutalmente. I vari leader europei dovrebbero fare a Xi un discorso di questo tipo: "Vuoi continuare a commerciare, a realizzare partnership con noi? Allora devi fare due cose: rispettare le nostre regole e prendere le distanze da Putin. Non lo fai ? E allora noi rallentiamo la nostra cooperazione con te, tutti i progetti comuni che abbiamo li congeliamo e vediamo se con la tua amicizia senza confini con la Russia riesci a fare a meno di noi". I cinesi sono saggi e sanno ben calcolare i loro interessi e saprebbero cosa scegliere. Siamo noi che non siamo né saggi, né lungimiranti e che pensando di fare i furbi facciamo gli interessi di chi ha bisogno di noi.

Una bella fiaba che rischia di diventare un incubo.

I SINDACATI IN PIAZZA. ECCO IL PIANO NAZIONALE DI MOBILITAZIONE

Governo, il DEF prudente. La ripresa sfiorerà l'1%

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

Le incognite e i ribassi

Una crescita che, tuttavia avverte l'Ufficio parlamentare di bilancio, avrà ritmi moderati, con "rischi al ribasso". Perché l'altalena di considerazioni? In sostanza sono due le incognite di cui il Governo dovrà tenere conto. La prima il prolungarsi della guerra in Ucraina, con tutte le incertezze economiche che ne derivano. La seconda questione sono i tempi di attuazione del Piano nazionale di ripresa. La situazione per il Pnrr resta in bilico tra la volontà del premier di dare una accelerazione ai progetti e le difficoltà tecniche incontrate, in particolare nella Pubblica amministrazione.

Avanti con "prudenza"

Come è noto il ministro dell'Economia e Finanze, Giancarlo Giorgetti raccomanda "prudenza" anche nelle valutazioni del Def, che è il primo Documento economico dell'esecutivo Meloni. Un Def che sarà al vaglio anche di

Bruxelles che valuta con attenzione lo stato dei conti pubblici dell'Italia. Prudenza dettata anche dalla riduzione delle entrate.

L'avvio della riforma fiscale, con il taglio delle aliquote Irpef ad esempio, e il dover accantonare le risorse necessarie per rinnovare gli aiuti alle famiglie e imprese, previsti per la seconda metà dell'anno.

L'agenda delle nomine

La settimana che si apre sarà dominata non solo dai conti del Def ma anche dal rinnovo delle nomine per i grandi enti statali e partecipate pubbliche che la maggioranza di Governo ha in agenda. In 48 ore partendo da oggi l'Esecutivo dovrà iniziare a decidere presidenti e Cda per Eni, Enel, Poste, Leonardo e Terna. Toccherà al Consiglio dei ministri di oggi partire con le prime indicazioni ma per farlo dovrà trovare una quadra all'interno dei partiti di maggioranza. Questione che appare spinosa, finora non ci sono state indicazioni chiare e congiunte. Il tempo tuttavia stringe. Nel calderone tra la seconda metà di aprile ed inizio maggio cè di tutto. Si inizia con l'assemblea, di Mps, poi Rai Way, Enav, mentre a iniziò maggio ci sono: Leonardo e Poste, Terna, Enel ed Emi.

Cgil, Cisl e Uil, in piazza

Dai sindacati invece arriva il piano di mobilitazione contro le scelte del Governo. "Abbiamo costruito con Cisl e Uil un piano di mobilitazione", annuncia il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini, "Lo discuteremo nelle assemblee, nei luoghi di lavori e sul territorio. È una cosa che non si fa più, quella di ascoltare la persone, poiché solo insieme si cambiano le condizioni. Da aprile parte la consultazione".

A maggio scatterà la mobilitazione. Ogni settimana una grande manifestazione: Bologna 6 maggio;Milano 13 maggio; Napoli 20 maggio.

"Vogliamo risultati, non è un processo fine a sé stesso", spiega Landini, "È chiaro che non ci fermeremo il 20 maggio, andremo avanti sinché non avremo ottenuto quello che chiediamo".

COLDIRETTI E FEDERCONSUMATORI

Feste pasquali, raffica di aumenti. Solo 1 famiglia su 7 è potuta andare in vacanza

LEONZIA GAINA

Finite le feste pasquali si fanno i conti dei costi e di quante famiglie in realtà hanno potuto usufruire delle vacanze e sostenere le spese. L'Osservatorio nazionale Federconsumatori ha rilevato forti rialzi dei costi degli alberghi e dei ristoranti nelle principali città d'arte in occasione del weekend di Pasqua. Mentre la Coldiretti segnala che la spesa a tavola degli italiani per il pranzo di Pasqua sale a 76 euro a famiglia, con un aumento del 10% rispetto allo scorso anno.

Aumenti, alberghi e ristoranti

"Per quanto riguarda gli alberghi, un pernottamento in camera doppia nel weekend di Pasqua, per 2 persone, con colazione compresa, costa mediamente il +78% rispetto al weekend precedente", sottolinea Federconsumatori, "Anche i menu dei ristoranti segnano aumenti rispetto ad altri periodi: un pasto completo, per 2 persone, costa mediamente tra il 5% e il 6% in più".

Trasportatori record di rialzi

Mentre servizi televisivi magnificavano il boom del turismo con città, ristoranti e agriturismi pieni, in realtà secondo i calcoli della Federazione dei consumatori solo 1 famiglia su 7 è potuta uscire di casa. "Viste le forti tensioni registrate anche sui prezzi dei trasporti l'Osservatorio nazionale", spiega Federconsumatori "ha rilevato aumenti medi del +4% sui treni, del +90% sui voli e del +97% sui pullman) non tutti potranno permettersi di partire: solo 1 famiglia su 7 (pari a circa 3,7 milioni di famiglie) sceglierà di trascorrere Pasqua lontano da casa".

A tavola nuovi rincari

"La spesa a tavola degli italiani per il pranzo di Pasqua sale a 76 euro a famiglia, con un aumento del 10% rispetto allo scorso, spinto dalla voglia di stare assieme dopo le difficoltà causate dalla pandemia ma anche nonostante inflazione e preoccupazione per la guerra in Ucraina", calcola l'indagine Coldiretti/Ixè "La Pasqua 2023 degli italiani a tavola" secondo la quale il 57% dei cittadini trascorrerà il pranzo pasquale tra le mura domestiche, mentre un altro 34% con parenti e amici. Il 7% ha deciso, invece, di passare la domenica in un ristorante o in un agriturismo", spiega la Coldiretti, "mentre un restante 2% ha scelto di fare un picnic".

Le conviviali dopo il Covid

"In media sono state sei le persone su ogni tavola", spiega Coldiretti, "con una situazione abbastanza simile a quella dello scorso anno, con le tavolate che stentano ancora a riempirsi dopo l'impatto devastante della pandemia sulle abitudini degli italiani".

VISITA DI MACRON E VON DER LEYEN IN CINA

Il gioco di Xi per dividere l'Europa dagli Usa

RENATO CAPUTO

La visita del Presidente della Francia e del capo della Commissione europea in Cina è stata vista da alcuni osservatori come un'altra opportunità per influenzare il leader cinese sulla questione della fine della guerra in Ucraina. Emmanuel Macron ha sostenuto che Xi Jinping dovrebbe esercitare il suo prestigio sul presidente russo Vladimir Putin e costringerlo a rinunciare alla violenza.

Ma cosa ha detto Xi Jinping?

In senso protocollare, la posizione del capo della Repubblica Popolare Cinese è esposta nelle informazioni dell'agenzia di stampa Xinhua dopo l'incontro. "Il capo della Cina ha affermato che la priorità dovrebbe essere un cessate il fuoco e la cessazione delle azioni che provocano solo di più le parti o complicano la situazione", ha affermato l'agenzia. Ma cosa si intende per tali azioni? È possibile ritenere che la Cina consideri tali azioni la guerra stessa, messa in scena da Vladimir Putin? O la provocazione è l'espansione della NATO, il desiderio dell'Ucraina per l'integrazione euro-atlantica e la fornitura di armi all'Ucraina? Gli osservatori notano che durante i negoziati con il presidente francese Emmanuel Macron e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il presidente cinese Xi Jinping non ha reagito in alcun modo alle proposte di fermare la Russia, non ne ha mai fatto cenno, non ha mai pronunciato la parola "guerra".

Inoltre, anche il dispiegamento di armi nucleari da parte della Russia in Bielorussia - presumibilmente direttamente contrario alle idee cinesi sulla non proliferazione delle armi nucleari - Xi Jinping non lo ha mai condannato. Del resto, in Cina nessuno cerca nemmeno di condannare la Russia per la sua invasione dell'Ucraina.

La posizione dell'ambasciatore cinese presso l'UE

Il giorno dell'arrivo di Macron in Cina, l'ambasciatore cinese presso l'UE Tsu Fung, che ha cercato di dare agli europei l'impressione di una cooperazione russo-cinese "limitata", ha affermato chiaramente che la Cina non condanna l'invasione russa perché comprende la spiegazione russa della guerra come tentativo di proteggersi dall'avvicinamento della Federazione Russa ai confini della NATO. E questa è un'ovvia narrativa di propaganda russa. Per non parlare di un altro gesto dimostrativo di Pechino poco prima dell'arrivo di Macron e von der Leyen. Il primo colloquio del nuovo premier cinese Li Qiang con il capo del governo di un altro Stato è stato il primo ministro russo Mikhail Mishustin. Non cè una parola sulla guerra nei rapporti ufficiali.

Di cosa aveva bisogno il presidente cinese?

Allora di cosa aveva bisogno Xi Jinping da Emmanuel Macron se sapeva di ascoltare proposte che non lo interessavano? Xi Jinping, durante i negoziati con il presidente francese e il capo della Commissione europea, voleva dimostrare di trattare l'Unione Europea e la Francia come partner, dividendoli dagli USA. Pechino è convinta che gli europei siano interessati a legami economici con la Cina e non criticheranno con forza la leadership cinese per il suo sostegno alla Russia. Macron ha ampiamente confermato queste aspettative arrivando in Cina con una nutrita delegazione di imprenditori francesi.

Come aveva già fatto Putin in passato, Xi Jinping è convinto che l'unico modo per parlare seriamente di futuro sia con gli Stati Uniti, e costruire rapporti di dipendenza economica da parte degli europei. Questa è un'illusione pericolosa non solo per la stessa Cina, ma anche per l'Europa.

la Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Mazzei

CAPOREDATTORE
Maurizio Piccinino

CAPISERVIZIO
Cristina Calzecchi Onesti
Ettore Di Bartolomeo

VICE CAPOSERVIZIO
Paolo Fruncillo

REDAZIONE
Leonzia Gaina
Francesco Gentile
Marco Santarelli
Valerio Servillo

EDITORE
La Discussione S.r.l.
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007
Tel. 06.45496800 Fax 06.45496836
segreteria@ladiscussione.com

AMMINISTRATORE UNICO
Massimo Pensato

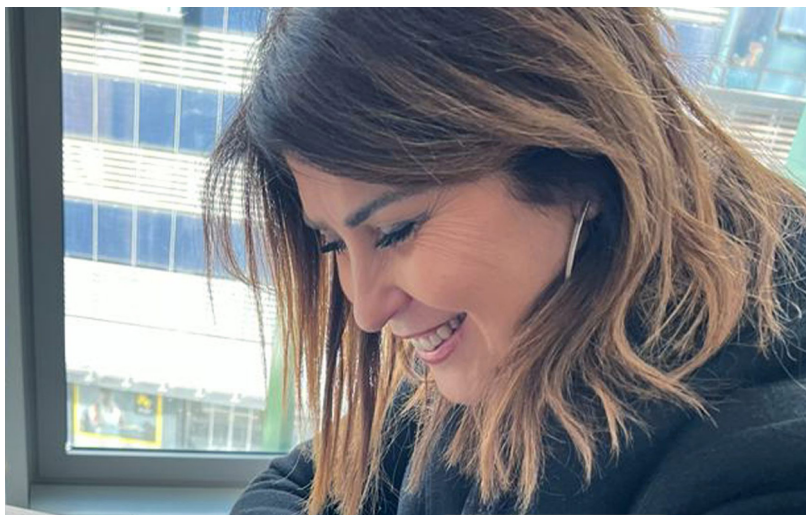
Contributi incassati nel 2022: euro 380.761,47.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

INTERVISTA A FABIANA BERNABEI, CAPO DIPARTIMENTO UNIVERSITÀ UIL RUA, NEO ELETTA NEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

"Democrazia uguale per tutti negli Atenei italiani"

ANTONIO DERINALDIS



segue dalla prima pagina

È necessaria una giusta e reale valorizzazione del personale.

Le politiche universitarie per il personale tecnico-amministrativo dell'ultimo periodo vi hanno soddisfatto?

L'accelerazione del Contratto in sede Aran rende indispensabile un intervento urgente della Ministra Bernini, per destinare le risorse della precedente Legge di Bilancio (50 milioni) per l'incremento dei tabellari del personale T/A degli Atenei. Il Governo si attivi per dare risposte al personale delle nostre università.

Qual è il ruolo del CUN (Consiglio Universitario Nazionale) nel prossimo futuro?

Essere autenticamente il "Parlamento" del sistema universitario italiano, dove la rappresentanza democraticamente eletta, in particolare del personale tecnico amministrativo, possa essere di consultazione e di proposizione al Ministro dell'Università e della Ricerca. Crediamo che il respiro sociale riformista di cui siamo promotori trovi alleanza nel corpo docente e nella ricerca al servizio dello sviluppo della comunità tutta.

Da neo eletta Consigliere CUN, come ritiene si possano superare le disuguaglianze nel rapporto personale tecnico amministrativo e governo degli Atenei?

È necessario rispettare la dignità del personale T/A per esempio partendo dall'elezione dei Rettori non con l'esercizio del voto pesato o in percentuale ma con il voto pieno pari al cento per cento, simbolo di democrazia autenticamente rappresentativa. Altrimenti è discriminazione.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Dal Ministero 4 milioni per le imprese Gli interventi finanziabili, scadenza 26 aprile

MARCO SANTARELLI

Nuovi fondi per la promozione di filiere e distretti di agricoltura biologica. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha pubblicato l'avviso (con scadenza il 26 aprile) per la selezione di proposte progettuali da parte delle associazioni biologiche per favorire le forme di produzione agricola a ridotto impatto ambientale e per la promozione di filiere e distretti di agricoltura biologica.

Fondi per 4 milioni

A darne notizia la Cna che sottolinea come la dotazione economica sia pari a 4 milioni di euro provenienti dal Fondo agricoltura biologica, istituito dalla legge di bilancio 2020. Rientrano tra le tipologie di intervento finanziabili Le iniziative per il trasferimento di conoscenze e azioni di informazione; Le iniziative per servizi di consulenza per l'agricoltura biologica; Le iniziative promozionali a favore dei prodotti agricoli biologici.

Chi può partecipare

Sono ammissibili al contributo progetti a carattere nazionale distribuiti su cinque o più regioni e/o province autonome ed aventi ricadute in ambito nazionale, mentre i costi ammissibili riconducibili ad una sola regione non possono essere superiori al 50% del totale.

Possono presentare domanda le associazioni biologiche, così come definite dal DM n.522162/2022 mentre i soggetti beneficiari sono le PMI biologiche e quelle in conversione.

Il ruolo delle piccole imprese

Le Pmi in particolare, possono essere: imprese che operano nella produzione agricola primaria; imprese che operano nella trasformazione di prodotti agricoli; imprese che operano nella commercializzazione di prodotti agricoli.

Importi e costi ammissibili

I progetti presentati devono avere un importo complessivo tra i 100mila e i 500mila euro e l'intensità di aiuto è pari al 100% dei costi ammissibili, mentre gli aiuti per i servizi di consulenza devono rispettare il massimale di 1.500 euro per consulenza. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il prossimo 26 aprile 2023.

RUBRICA • CRONACHE MARZIANE

La Direttiva europea sulla responsabilità dei giudici

FEDERICO TEDESCHINI

Avevo sempre sospettato che Kurt non fosse un monumento alla discrezione; d'altronde uno che – proveniente da Marte – venga ad atterrare a Roma, difficilmente si limiterà ad una gita di puro piacere. Ma quello che stavolta mi ha fatto uscire dai gangheri è stato scoprire che – ormai da diverso tempo – il Marziano si infila nella mia corrispondenza privata e apre fascicoli classificati come "riservati": anzi! Maggiore appare la loro riservatezza e più evidenti sono le tracce di una lettura attenta del loro contenuto da parte del mio ospite, che non oso qualificare un intruso solo per evitare una nuova occasione di conflitto con lui.

Uno di quei fascicoli – intitolato "Responsabilità dei Magistrati - Disciplina europea", reca addirittura briciole e macchioline oleose, che mi fanno pensare come egli abbia addirittura sacrificato le ore dei pasti nell'esame dei documenti e della corrispondenza tenuta con alcuni deputati europei che stanno elaborando una Direttiva del Parlamento e del Consiglio per ottenere il superamento del doppio regime di responsabilità cui attualmente soggiacciono tutti i magistrati italiani, inquirenti o giudicati che siano: secondo un tal regime, il principio costituzionale europeo - a termini del quale la responsabilità segue sempre e comunque il potere - deve necessariamente trovare applicazione almeno nelle fattispecie in cui si faccia questione di diritti civili o politici garantiti dalle disposizioni dei Trattati sui quali la stessa Unione Europea si regge. Il principio appena richiamato si ricava dalla lettura della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: Una fonte che ha lo stesso valore giuridico dei Trattati fondativi dell'UE, garantendo il diritto a un giudice indipendente e imparziale (Articolo 47). La Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CJUE) può dunque interpretare e applicare quella Carta nei procedimenti che coinvolgano gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, come appunto accaduto a suo tempo e di cui dirò più avanti.

Non meno rilevante per le questioni che andiamo ad affrontare è il complementare principio di Cooperazione giudiziaria: L'UE ha sviluppato un'ampia gamma di strumenti per facilitare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri, come il mandato d'arresto europeo e le procedure di riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie. Questi strumenti si basano sulla fiducia reciproca tra i sistemi giudiziari degli Stati membri, che a sua volta dipende dal bilanciamento fra indipendenza e imparzialità dei giudici, da una parte, e loro responsabilità per i danni arrecati ai cittadini nell'esercizio della propria attività, dall'altra parte.

La vicenda ha origini lontane e precisamente inizia il 6 novembre di tredici anni fa, quando sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE, 6 novembre 2010) comparve il ricorso proposto, dinnanzi alla Corte di Giustizia del Lussemburgo, dalla Commissione Europea contro l'Italia per sentir dichiarare l'incompatibilità, con il diritto sovranazionale, delle disposizioni dell' art.2, paragrafi 1 e 2, della l. 13 aprile 1988, n. 217 che limitava la responsabilità dei magistrati ai soli casi di dolo o colpa grave.

La Corte adita stabilì allora, con decisione in pari data (Causa C-379/10), che il diritto comunitario osta "ad una legislazione nazionale che limiti la sussistenza di tale responsabilità ai soli casi di dolo o colpa grave del giudice", ma la sentenza restò sostanzialmente inapplicata, fino a che – di fronte alla minaccia di un nuovo ricorso della Commissione alla Corte di Giustizia - la Cassazione italiana prese finalmente atto di quanto deciso dai propri omologhi europei e cominciò ad adottare una linea giurisprudenziale che limitava la responsabilità dei magistrati stessi ai soli casi in cui le decisioni di questi ultimi si risolvessero in una palese violazione di norme sovranazionali.

Questa soluzione sembrò accontentare tutte le parti in causa, ma l'evoluzione subita dall'ordinamento europeo negli ultimi anni ha reso sempre più evanescente il confine, con il diritto nazionale, delle norme vigenti in ciascuno Stato membro dell'Unione: ecco perché la questione, che sembrava ormai sopita, torna ora di piena attualità.

Dei possibili contenuti della Direttiva in corso di elaborazione parlerò – per evidenti ragioni di ordine deontologico - solo nel momento in cui la relativa proposta avrà acquisito un minimo di ufficialità; oggi mi interessa invece raccontarvi di come quello sfacciato del Marziano si è difeso di fronte all'accusa di sbirciare nel mio archivio privato.

Attesolo in biblioteca - dove ama andare a mettere il naso nei libri (ma anche nelle mie carte, ivi comprese quelle che classifico come "riservate") - Kurt ha esordito dicendo che gli erano capitati sottomano alcuni fascicoli caduti dalla mia scrivania e così non aveva potuto fare a meno di leggerne il contenuto, al solo fine di riordinarli: è evidente (secondo Lui).

"D'altronde – ha concluso ridendo – mi pare di non essere l'unico che accede abusivamente agli atti e ai documenti che custodisci qui!"

Chissà a quale altro curiosone voleva riferirsi?